

LO SCAFFALE DELLA SAGGISTICA

a cura di Gianluca Montinaro



guerre africane

Davvero è colpa dell'Occidente?

Perché l'Africa è il teatro di una serie apparentemente infinita di guerre? Risponde questo vasto testo a tesi, suddiviso in capitoli tematici, secondo le attribuite diverse motivazioni dei conflitti. La prima parte tenta di smentire l'idea che individua le cause dei conflitti in contese di frontiera, rivendicazioni indipendentiste, questioni etniche o tribali, scontri religiosi. La seconda esamina quelle che considera le vere cause della perenne instabilità africana. Secondo l'autore la guerra è sintomo di altro: il controllo delle risorse naturali (petrolio *in primis*) da parte di potenze extra-africane, nel quadro di un sistema economico mondiale per cui i conflitti sono un «interesse che si autoalimenta». Colpa dell'Occidente, dunque. Ma qual è la connessione diretta fra l'esecrato colonialismo e la guerra, divenuta perenne solo alla fine dell'esperienza degli Stati coloniali ottocenteschi?

ALBERTO SCIORTINO

L'AFRICA IN GUERRA, Baldini, Castoldi Dalai, Milano 2008, pp.444, €18,50

ieri & oggi

Il testimonial politico? Dante

Itoscani, i fiorentini in particolare, hanno sempre sentito come loro stretto patrimonio la memoria di Dante Alighieri. In questa raccolta di saggi, l'autore, insigne italianista recentemente scomparso, mostra come durante il pieno e tardo Cinquecento, le discussioni di tema dantesco che animavano l'Accademia fiorentina non solo avevano come argomento l'interpretazione dell'opera di Dante o la superiorità, ma l'affermazione di una supremazia. 5 secoli fa come oggi la potenza aveva bisogno, per legittimarsi, di forti basi culturali. A cerca-

GIANCARLO MAZZACURATI, L'ALBERO DELL'EDEN, Salerno Editrice, Roma 2007, pp.222, €28,00

re potenza e legittimazione era Cosimo de' Medici, esponente di un ramo cadetto della famiglia, quasi per caso giunto al governo della città. Dante fu quindi arruolato fra i "padri nobili" della tradizione toscana e conseguentemente del nascente potere assoluto mediceo: la sua opera, e la lingua da lui utilizzata, assunsero a modelli consacrando all'immortalità Firenze come patria della cultura (e del potere).

biografie

Poliedrica, diversa Lucrezia

La storia non è stata tenera con lei. Conosciuta, oltre che per la non invidiabile fama di avvelenatrice, per essere stata (a detta dei detrattori) figlia, sposa e nuora di suo padre, Papa Alessandro VI, e amante dei suoi fratelli, fra cui Cesare Borgia, il Valentino, uomo sanguinario a cui si dice si sia ispirato Niccolò Machiavelli per tratteggiare la figura del principe ideale, amorale e irreligioso. Ma contro queste leggende rimangono dei dati di fatto incontestabili.

MICHELE BORDIN E PAOLO TROVATO (A CURA DI)

LUCREZIA BORGIA, Olschki, Firenze 2007, pp.460, €45,00

A fronte di uno solo dei tre mariti di Lucrezia (all'epoca neppure ventenne) morto in circostanze misteriose, ci sono i diciassette anni trascorsi a Ferrara, come moglie del duca Alfonso I, fondando conventi, bonificando a proprie spese aree del contado, affascinando il popolo e la corte con la cultura e attraendo l'interesse dei più famosi intellettuali dell'epoca, come Ludovico Ariosto e Pietro Bembo. Ne parla con dovizia di particolari questa ricca raccolta di saggi.

LO SCAFFALE DELLA SAGGISTICA



pensiero

Una stanchezza diffusa, molesta

Il grande filosofo cattolico belga Marcel De Corte parlò, a suo tempo, d'intelligenza in pericolo di morte. A decenni di distanza, e con le esequie dell'intelligenza ormai belle che celebrate, un grande uomo di ragione (intellettuale non significa niente, ideologo lo dite a